

Rassegna stampa del

4 Novembre 2015



Città metropolitane. Il Dpcm libera 462 milioni per una spesa di 1,2 miliardi

Patto di stabilità 2015: pronto decreto sblocca-investimenti

Massimo Frontera

ROMA

Domani, salvo imprevisti, la conferenza unificata darà il via libera al Dpcm che sblocca spazi finanziari per oltre 462 milioni di euro a favore di 14 città metropolitane e relative amministrazioni regionali. Il via libera riguarda il sola quota di cofinanziamento relativa a interventi inclusi nei programmi europei del Fondo sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale (Fse). La possibilità riguarda prioritariamente la spesa del vecchio ciclo 2007-2013, da effettuare necessariamente entro fine 2015, ma potrà includere progetti del ciclo 2014-2020.

Complessivamente - considerando il contributo europeo - lo sblocco consente oltre 1,2 miliardi di investimenti. La stima tiene conto del fatto che il cofinanziamento sbloccato è pari al 25% in Regioni e città del Centro-nord e al 75% nelle aree del Sud.

Lo sblocco riguarda 462 milioni cash in conto capitale che Regioni (in misura prevalente) e città metropolitane hanno in cassa ma che sono bloccate dal patto di stabilità. Serviva appunto un Dpcm per autorizzare la spesa per investimento. Più precisamente, il provvedimento sblocca una spesa di 448,15 milioni di euro in 14 regioni e una spesa di 14,8 milioni in sei città metropolitane. La cifra maggiore, pari a poco più di 316 milioni di euro, riguarda una decina di Regioni e quattro città del Centro-nord. L'area del Mezzogiorno è invece minoritaria: parla cinque regioni ed due città, per 146 milioni circa.

A fronte degli spazi finanziari necessari, le richieste sono state però nettamente superiori. Lo schema di Dpcm riferisce di richieste iniziali per oltre 3 miliardi di euro, che - tut-

tavia - dopo una interlocuzione con le Regioni, si sono più realisticamente attestate a 1,77 miliardi di euro.

L'aspetto paradossale è che, nonostante l'importo "verificato" sia stato complessivamente quattro volte superiore agli spazi finanziari concessi, questi ultimi sarebbero comunque potuti arrivare fino al limite di 700 milioni concesso dalla Finanziaria 2014. Come mai non si è arrivati a questa cifra? Il motivo è che la dote iniziale è stata erosa dal parziale drenaggio a favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Una condizione, quest'ultima, prevista dallo stesso com-

unicato. www.espressonline.it/2015/11/03/la-conferenza-unificata-dar%C3%A0-il-via-libera-ai-progetti-investimenti-2015/

LO SCENARIO

L'intesa sullo schema di provvedimento è attesa, salvo imprevisti, nella Conferenza unificata convocata per domani

LE CURE CRUVE

462 milioni

Gli spazi

Totale degli spazi finanziari "nettizzati" rispetto al patto di stabilità 2015

1,2 miliardi

L'investimento

Investimento totale sbloccato, comprensivo di contributo europeo e cofinanziamento italiano

72,2 milioni

Il piano Puglia

Lo sblocco di patto complessivamente concesso alla Puglia

ma 145 della Finanziaria 2015.

Il volume di investimenti complessivamente sbloccato non è comunque irrilevante. È pari a poco meno del 10% dell'obiettivo di spesa di 13 miliardi che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, aveva dichiarato a inizio di quest'anno per la programmazione comunitaria nelle Regioni.

Lo schema di Dpcm (disponibile sul Quotidiano digitale Edilizia e Territorio) non scende nei dettagli dei singoli programmi regionali. Non è pertanto possibile capire quante risorse riguarderanno la spesa legata alla vecchia programmazione (2007-2013) e quanta invece il prossimo ciclo 2014-2020. È tuttavia possibile prevedere che per le regioni del Sud è più probabile che la spesa riguardi i vecchi piani, e per il Nord i nuovi progetti. Nulla vieta, inoltre, che Regioni che hanno già anticipato risorse per vecchi programmi, utilizzino ora questi spazi per altri investimenti. Da qualsiasi punto di vista la si guardi, la misura è comunque una concreta spinta agli investimenti.

La Regione che ha visto in assoluto lo sblocco più elevato è la Puglia, con 72 milioni, seguita dalla Campania con 62 milioni e dalla Lombardia con quasi 48 milioni. Le altre regioni "sbloccate" sono: Lazio (39,8 milioni), Piemonte e Calabria (con 37,6 milioni), Veneto (34 milioni), Toscana (31), Basilicata (26), Abruzzo (18,2), Marche (16,8), Emilia Romagna (15,2), Umbria (5,2) e Liguria (3,6 milioni). La graduatoria delle città metropolitane vede nettamente in testa Firenze (con 8,4 milioni), seguita da Torino (2,4 milioni), Genova (1,4), Messina (1,2), Cagliari (525 mila euro) e Venezia (265 mila euro).

di Franco Cossiga

Sicurezza. Imprese e Inail hanno siglato due accordi nel 2006 e nel 2013

Dal 2005 infortuni dimezzati: da 10,9 a 4,4 per milione di ore

Due accordi e infortuni pressoché dimezzati. Gli accordi in questione hanno come firmatari Federchimica e Inail: uno risale al 2006, l'altro al 2013. Entrambi sono stati ispirati dalla cultura della sicurezza sul lavoro, anche attraverso attività e progetti per la riduzione sistematica degli infortuni e delle malattie professionali e confermano il riconoscimento da parte dell'Inail dell'efficacia del programma Responsible care. I numeri sono eloquenti: nelle imprese aderenti al programma, dopo gli accordi Inail-Federchimica, gli infortuni per milione di ore lavorate si sono più che dimezzati, passando dai 10,9 del 2005 ai 4,4 del 2014.

Gli accordi sono un esempio concreto di come sia possibile valorizzare l'impegno delle imprese per la sicurezza e la salute, attraverso un percorso congiunto volto a diffondere la cultura della prevenzione. Nel te-

sto si legge che l'accordo è finalizzato a definire settori di intervento e piani operativi ed identificare prodotti, azioni e soluzioni in grado di incidere concretamente sui livelli di salute e sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro. A sviluppare e sperimentare buone pratiche, sia di carattere tecnico e procedurale sia di tipo gestionale. Ad elaborare linee di indirizzo per l'implementazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza della filiera chimica anche sulla base delle già esistenti linee guida del sistema di gestione del programma re-

L'EVENTO

Il primo dicembre verrà celebrata la giornata nazionale per promuovere salute, sicurezza e ambiente

sponsible care di Federchimica.

Per la chimica, la salute e sicurezza sono una priorità e il programma Responsible Care un modello, al punto che viene citato anche nell'ultimo contratto dove c'è un capitolo sulla responsabilità sociale e il welfare. Imprese e sindacati concordano nella necessità di rafforzare le iniziative per la diffusione del programma Responsible care, per agevolare e implementare attività formative e informative, per promuovere la presenza dell'rsa in ogni realtà produttiva, per diffondere buone prassi per i lavori in appalto. Tra l'altro è stato deciso di realizzare ogni anno nell'ambito della giornata nazionale uno specifico evento per la promozione, la valorizzazione e la diffusione del programma Responsible care che quest'anno si terrà l'1 dicembre.

C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DI STATO
**Subappalti senza
indicare imprese**

Un appesantimento delle procedure di gara non previsto dalle norme sugli appalti. Con questa motivazione l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato ha bocciato una volta per tutte il cosiddetto «subappalto necessario», ovvero l'obbligo di indicare fin dall'offerta le imprese che si occuperanno materialmente di eseguire i lavori a qualificazione obbligatoria, quando il titolare dell'appalto è privo delle specifiche abilitazioni. L'interpretazione, diventata maggioritaria nelle decisioni dei giudici amministrativi in questi ultimi anni, viene ora bocciata definitivamente «in quanto finirebbe per far dire alla legge una cosa che la legge non dice» e si traduce in un onere «sproporzionato e gravoso», dunque «distorsivo del mercato dei lavori pubblici».

Sicurezza. Chiarimento ministeriale

Delega di funzioni, il lavoratore può dire di no

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Non esiste alcun obbligo di accettazione della delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro da parte del soggetto delegato individuato dal datore di lavoro: il lavoratore interessato, infatti, può rifiutare tale delega. Il chiarimento è stato fornito dalla Commissione per gli interpellati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, istituita presso il ministero del Lavoro, con l'interpellon. 7 contenuto nella nota prot. 18528 del 2 novembre scorso.

La questione è stata sempre

LIBERTÀ DI SCELTA

Un interpellato fa chiarezza sulla questione: per il via libera necessaria l'accettazione in forma scritta

dibattuta a causa delle varie soluzioni sinora fornite al quesito sia nel settore pubblico, sia in quello privato, influenzate da problematiche di ordine burocratico o gerarchico, ossia se la delega di funzioni rientrasse nella discrezionalità del datore di lavoro o del dirigente (nel settore pubblico), di definire l'assetto dell'organizzazione del lavoro fino ad individuare inderogabilmente il soggetto a cui conferire la delega stessa.

L'interpellato riporta all'articolo 16 del Dlg 81/08 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro), nel cui comma 1 viene stabilito che la delega delle funzioni da parte del datore di lavoro, o, non espressamente esclusa, è ammessa a condizione che risulti da atto scritto con data certa; il de-

legato sia in possesso di tutti i requisiti professionali e d'esperienza richiesti dalla natura delle funzioni delegate; con essa vengano attribuiti al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate; con essa venga attribuita al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento della funzione oggetto di delega; la delega sia accettata dal delegato.

Perché dunque la delega sia efficace occorre che si verifichino tutte le caratteristiche di cui si è fatto cenno, preordinate all'accettazione, in forma scritta, da parte del delegato. Del resto, spesso la non accettazione è motivata dal riconoscimento da parte del soggetto individuato dal datore di lavoro o dirigente di non possedere i requisiti professionali per il corretto e completo svolgimento della funzione, la quale è quasi sempre accompagnata da provvedimenti sanzionatori penali in caso di inosservanze, ovvero di non riconoscere sufficientemente l'organizzazione del lavoro a cui è preposto, oppure, il più delle volte, dalla mancanza delle risorse economiche per far fronte alle varie e mutevoli esigenze che caratterizzano la funzione. Va osservato, infatti, che fatta salva l'esclusione della nomina del responsabile del servizio di prevenzione protezione, la valutazione dei rischi e la redazione del documento della sicurezza, tutte le altre funzioni elencate nell'articolo 18 del Testo unico sono delegabili e tutti richiedono professionalità specifica, potere di organizzazione e di spesa che se non coperte o previste possono costituire un valido motivo di non accettazione del soggetto individuato.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Infortunati Il concorso di colpa non scagiona l'impresa

■ L'imprenditore è integralmente responsabile dell'infornio che sia conseguenza dell'inosservanza delle norme infornistiche. La violazione dell'obbligo di sicurezza integra l'unico fattore causale dell'evento, non rilevando il concorso di colpa del lavoratore, atteso che il datore di lavoro è tenuto a proteggerne l'incolumità nonostante la sua imprudenza e negligenza.

È tale la massima a cui si attiene la Cassazione con la sentenza 22413/15 depositata ieri riguardante l'infornio mortale causato ad un lavoratore che, pur operando su una scarpa, non aveva fatto uso della fune di trattenuta contro la caduta dall'alto. Nel dispositivo la Suprema corte la quale ha ribadito il principio secondo cui in materia di tutela dell'integrità fisica del lavoratore, il datore di lavoro, in caso di violazione della disciplina antinfornistica, è esonerato da responsabilità solo quando la condotta del dipendente abbia assunto i caratteri di abnormità, imprevedibilità ed esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo e alle direttive ricevute. Pertanto, l'omissione di cautele da parte del lavoratore non è di per sé idonea ad escludere il nesso causale rispetto alla condotta del datore di lavoro che non abbia provveduto all'adozione di tutte le misure di prevenzione o non abbia adeguatamente vigilato, anche tramite i suoi preposti, sul rispetto della loro osservanza, non essendo né imprevedibile, né anomala una dimenticanza del lavoratore nell'adozione di tutte le cautele necessarie.

L.Cai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTO CORRENTE

Interessi passivi, va indicato il tasso



In tema di contratto di conto corrente bancario, la convenzione relativa agli interessi deve contenere la puntuale indicazione del tasso praticato e, ove esso sia convenuto come variabile, ai fini della sua precisa individuazione concreta, nel corso della vita del rapporto contrattuale, è necessario il riferimento a parametri che consentano la sua precisa determinazione, non essendo sufficienti generici riferimenti (come ad es. i cd. tassi di piazza), dai quali non emerga con chiarezza quale previsione e parti abbiano inteso richiamare con la loro pattuizione.

*Corte di cassazione, Sez. VI
-1, Sentenza n. 22179
depositata il 30 ottobre 2015*

SCIVERES, GURRIERI E OCCHIPINTI

Tre architetti iblei nella «finalissima» dei talenti italiani

—LAURA CURELLA

Tre architetti iblei in lizza alla quinta edizione della Medaglia d'oro all'architettura italiana, la prestigiosa manifestazione promossa dalla Triennale di Milano in collaborazione con il MiBact, il Ministero per i Beni e le attività culturali, e con Made Expo.

Si tratta di Nunzio Gabriele Sciveres (nella foto) e Giuseppe Gurrieri, architetti rispettivamente di Vittoria e di Ragusa, in finale col progetto "Casa Asr" che appartiene alla categoria "Interni". La vittorinese Fausta Occhipinti è il terzo architetto ibleo in finale, nella categoria Paesaggi.

La giuria, ed è uno degli aspetti più interessanti di questa edizione, ha inserito finalmente all'interno del premio la categoria degli "Interni" fino ad oggi considerata meno nobile dell'architettura edificata.

"Gli interni - hanno sottolineato Sciveres e Gurrieri - sono lo specchio del vivere contemporaneo e rivelano le sperimentazioni fatte dagli architetti di sia nell'abitare che negli spazi pubblici come le esposizioni museali, per fare un esempio, dove il controllo degli spazi può anche aumentare il valore degli oggetti esposti. Per

noi è una grande soddisfazione sapere di rappresentare l'architettura siciliana in questa edizione per lo più fortemente caratterizzata da imprese e progettazioni quasi esclusivamente nel Nord Italia. Abbiamo dimostrato, insomma, che anche al Sud la cultura architettonica esiste".

Soddisfatto il presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Ragusa, Giuseppe Cucuzzella. "Questa presenza, tra l'altro contenuta nel contesto di una ristretta cerchia di selezionati, a un premio di così alto valore professionale -

afferma infatti Cucuzzella - testimonia come il nostro Ordine e gli architetti di questo territorio più in genere riescano ad esprimere valenti professionisti in grado di competere con i migliori in ambito nazionale. È davvero una grande soddisfazione prendere atto di quello che già per noi costituisce un successo, con tre architetti iblei in finale alla Medaglia d'oro all'architettura italiana".

Insomma, l'architettura siciliana e in questo caso iblea, si mostra per quel che è: un'altra eccellenza del territorio in grado di conquistare l'interesse anche oltre confine.





Il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo e la vicepresidente della Camera di Commercio di Ragusa, Rosa Chiaramonte

Così l'aeroporto di Comiso ha fatto bella figura al Wtm

L'ESPOSIZIONE

UNA FIERA MONDIALE l. f.) Con i suoi oltre 250 espositori, il World Travel Market di Londra è, senza dubbio, la fiera di riferimento per il turismo mondiale. Numerosi gli incontri che la Soaco Spa, società che gestisce il l'aeroporto di Comiso, rappresentata a Londra dal presidente Dibennardo e dal commerciale Paolo Dierna, ha effettuato con tour operator e rappresentanti di compagnie aeree. Molto interessati i vettori, che hanno potuto toccare con mano i numeri del 2015 del giovane scalo ibleo.

Sono state molte le presenze ieri pomeriggio a Londra alla conferenza stampa rivolta agli operatori esteri provenienti da tutto il mondo

LUCIA FAVA

Comiso. Il territorio ibleo e il suo aeroporto al World Travel Market di Londra. Molto partecipata la conferenza stampa, organizzata dalla Camera di Commercio di Ragusa in collaborazione con l'ente nazionale per il turismo, dal titolo "Ragusa nella Sicilia, uno sguardo alla provincia iblea: infrastrutture, storia, tradizioni, cultura, eno-gastronomia, turismo, ospitalità e opportunità", tenutasi ieri pomeriggio in un affollatissimo padiglione Sicilia.

Molto interessata al territorio ibleo si è dimostrata la stampa internazionale, anche per il successo che la fortunata serie televisiva "Il Commissario Montalbano" continua ad avere in territorio estero.

E il giovane aeroporto ragusano, con i suoi voli diretti per Londra, non poteva

che essere uno dei principali argomenti sul tavolo, insieme al porto di Pozzallo e al porto turistico di Marina di Ragusa (ma si è discusso anche dei porti di Punta Secca, Scoglitti e Donnalucata). All'appuntamento annuale per gli operatori del settore Turismo più importante al mondo era presente, anche quest'anno, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, insieme alla vicepresidente dell'ente camerale ragusano, Rosa Chiaramonte, e alla dirigente Giovanna Licitra.

Il numero uno della Soaco ha snocciolato i numeri dello scalo comisano. "Nel 2014 - ha detto Dibennardo ai giornalisti esteri - sono transitati dall'aeroporto di Comiso 330mila passeggeri. Nel 2015 ne transiteranno circa 370.000 e, nel 2016, l'obiettivo è arrivare a quota 450mila".

Non solo. "Il trend di crescita del 24%

dell'aeroporto - ha aggiunto Dibennardo - è 8 volte superiore alla crescita media nazionale degli altri aeroporti". Il Pio La Torre, inoltre, con la sua pista di oltre 2,5 km, permette l'atterraggio e il decollo di aeromobili di grosse dimensioni per collegamenti intercontinentali con voli di lungo raggio. Il presidente di Soaco ha illustrato le rotte attualmente servite dallo scalo comisano: le nazionali per Roma, Milano e Pisa; le internazionali per Londra, Dublino, Bruxelles, Francoforte e, da aprile, Düsseldorf.

Con i suoi 250 nuovi espositori provenienti da ogni angolo del globo, il World Travel Market di Londra è la più grande fiera del turismo mondiale. Una vetrina unica per chi lavora nell'industria turistica in ogni suo settore: compagnie aeree, enti del turismo, resort di lusso, specialisti della tecnologia e tour operator.

Snocciolate, nel corso della conferenza stampa, anche le presenze turistiche del territorio ragusano. "Ragusa - ha detto il presidente di Soaco - ha incrementato i flussi turistici in maniera esponenziale risultando, nel 2014, la provincia italiana col maggior incremento turistico d'Italia".

ROTTE NAZIONALI ED EUROPEE

«Nuovo bando pronto, attendiamo l'ok Ue»

GIUSEPPE LA LOTA

Un altro caso di "lenta burocrazia" a danno del territorio ibleo. Un milione e 600mila euro (fondi ex Insi-cem) ancora nella cassa della Provincia, da trasferire alla Soaco - in virtù di una convenzione già firmata - per potenziare le rotte internazionali, appena la Commissione europea darà parere favorevole. L'accordo fu uno dei primi atti del nuovo commissario straordinario Dario Cartabellotta fin dal suo insediamento. Si voleva accelerare la spesa per lo scalo comisano in vista dell'apertura dell'Expo 2015. L'Expo ha chiuso i battenti ma i soldi non sono stati messi a disposizione delle nuove rotte. La convenzione di metà febbraio prevedeva l'emanazione di un bando per incentivare le rotte, 3 nazionali e 3 europee: Torino, Bologna e Verona/Venezia; Monaco, Parigi e Valencia. Il bando è andato deserto, tant'è Provincia e Soaco devono rivedere la loro strategia, facendo molta attenzione a non incentivare rotte sovrapponibili con l'aeroporto

di Catania. La Commissione europea vuole che Comiso e Catania non entrino in concorrenza.

Nel mese di maggio del 2016 scadrà il mandato dell'attuale Consiglio di amministrazione Soaco presieduto dal presidente Rosario Dibennardo e dall'amministratore Enzo Taverniti in rappresentanza dell'Intersac. La politica ha già attivato i meccanismi per rinnovare gli attuali membri della Soaco, che vorrebbero concludere prima di quella data il progetto delle nuove rotte internazionali. "Il bando è pronto - dice Enzo Taverniti - è sub judice dalla Commissione Europea e appena avremo l'ok sarà pubblicato. Abbiamo chiesto un incontro a Bruxelles per accelerare l'iter e procedere con più sicurezza rispetto al primo bando andato deserto".

Cosa prevede il nuovo piano di potenziamento?

"Pensiamo di incentivare le rotte con tutta l'Europa, Spagna, Germania, Francia, Inghilterra, insomma le principali città europee a scopo prettamente turistico".

E per le rotte nazionali? E come sono i rapporti con l'aeroporto di Catania?

"Le rotte nazionali cercheremo di farle senza bando. Con Catania i rapporti sono ottimi, nessuna concorrenza ma tanta sinergia".

Le vicende Soaco in quest'ultimo anno di attività in vista della scadenza del mandato triennale, riguardano anche le trattative per il rinnovo della cariche. E qui entra in campo la politica. "Il nostro mandato scade a maggio - dice Taverniti - deciderà l'assemblea dei soci chi mandare in rappresentanza dell'Intersac". Per quanto riguarda il presidente Rosario Dibennardo, essendo espressione del comune di Comiso, sarà la politica locale a decidere. E' noto a tutti che l'onorevole Pippo Digiacomo avrebbe già operato il cambio, frenato, come si sa, dal sindaco Filippo Spataro che si è pronunciato in favore di Rosario Dibennardo. Una partita che si gioca tutta in casa Pd, casa comune dei due parlamentari iblei Digiacomo e Nello Dipasquale, questi sostenitore di Rosario Dibennardo.

ASSESSORI, ECCO LA LISTA DI CROCETTA: CINQUE NEW ENTRY

MARIELLA LO BELLO

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, QUOTA PRESIDENTE

Il volto conosciuto della giunta regionale, è al fianco di Crocetta dal suo insediamento. Agrigentina, dipendente delle Poste, è stata segretario provinciale della Cgil. Nel primo governo Crocetta è stata assessore al Territorio e Ambiente, esclusa al primo rimpasto il presidente l'aveva chiamata al suo ufficio di gabinetto prima di rientrare con la delega alla Formazione.

**ALESSANDRO BACCEI**

ASSESSORE PER L'ECONOMIA, PD

Laureato in Economia e Commercio nel 1990 all'Università di Firenze, dal maggio 2001 è partner della Ernst & Young Financial-Business Advisors. Ex collaboratore dell'attuale ministro per le Infrastrutture, Graziano Delrio, a Palermo è arrivato un anno fa come tecnico gradito a Roma ed è stato assessore regionale al Bilancio.

**BALDO GUCCIARDI**

ASSESSORE PER LA SALUTE, PD

Di Salemi, 58 anni, a luglio ha sostituito Lucia Borsellino all'assessorato alla Sanità. Laureato in Giurisprudenza, è dirigente in aspettativa dell'Asp. Eletto deputato regionale nel 2006, nella lista «Democrazia e Libertà - La Margherita» con 11.948 voti, è tornato all'Ars anche nel 2008 e nel 2012 nella lista del Pd. Fino alla nomina nel governo è stato capogruppo dei democratici.

**BRUNO MARZIANO**

ASSESSORE ISTRUZIONE E FORMAZIONE, PD

Siracusano, 63 anni, uomo di partito (dal 1975 al 1988 è stato dirigente provinciale del Pci) e di sindacato (dal 1988 al 1992 nella segreteria provinciale della Cgil). Ex presidente della Provincia di Siracusa, eletto nel 1998 e riconfermato nel 2003. Approdato all'Ars nel 2008 è stato rieletto nel 2012 e in questa legislatura è stato presidente della commissione per le Attività Produttive.

**GIANLUCA MICCICHÈ**

ASSESSORE AL LAVORO, CENTRISTA

Nato a Caltanissetta nel 1976, a 16 anni è dirigente dei giovani della Dc. Segretario cittadino, provinciale e regionale del movimento giovanile nel 2004 viene eletto consigliere comunale e poi consigliere provinciale nel 2008 (è nominato assessore Solidarietà e Politiche Sociali). Deputato regionale dal 2012, da luglio è segretario dell'Udc.

**CARLO VERMIGLIO**

ASSESSORE PER I BENI CULTURALI, CENTRISTA

Avvocato messinese, 68 anni, cassazionista. Presidente dell'Ordine degli avvocati di Messina, è stato assessore tecnico al Comune di Messina fra il '98 e il 2000 quando sindaco era Salvatore Leonardi (centro-destra). Dal 2012 è componente del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione.



VANIA CONTRAFATTO

ASSESSORE PER L'ENERGIA, PD

Il magistrato in aspettativa, 44 anni, è assessore uscente all'Energia. In magistratura dal 1999, si è occupata per 13 anni di indagini sulla criminalità economica alla Procura di Palermo. Ha condotto inchieste antimafia sui beni dei boss Graviano di Brancaccio e sulle morti per amianto delle Ferrovie. È stata segretario distrettuale di Unicost e nel Csm è stata membro del Comitato scientifico.

**MAURIZIO CROCE**

ASSESSORE TERRITORIO E AMBIENTE, S. FUTURA

Messinese, classe 1971, è laureato in Chimica. Assessore uscente al Territorio e Ambiente, dal 2010 al 2013 è stato commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia e in Puglia. Da tecnico si è occupato di tutela delle acque, di emergenza rifiuti e discariche ed è stato commissario per il rischio idrogeologico in Calabria.

**ANTONELLO CRACOLICI**

ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, PD

Il Ispettore dell'Inps, 52 anni, il suo impegno politico inizia a 15 anni. Consigliere di circoscrizione a Palermo, poi consigliere comunale e assessore nella giunta Orlando nel 2000, è stato eletto all'Ars la prima volta nel 2001. Ex capogruppo del Pd, sia nella passata legislatura che in questa (succeduto a Gucciardi), è stato anche presidente della commissione Affari istituzionali.

**GIOVANNI PISTORIO**

ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE, CENTRISTA

Catanese, 55 anni, democristiano di lungo corso. Una carriera iniziata nella Dc per poi approdare nel Ccd con il quale viene eletto la prima volta all'Ars nel 2001. Assessore alla sanità nel 2004 nel secondo governo Cuffaro, nel 2005 «sposa» il movimento autonomistico di Lombardo e viene eletto al Senato. Nel 2012 torna all'Udc, da giugno è stato assessore alle Autonomie locali e al Personale.

**CLEO LI CALZI**

ASSESSORE PER IL TURISMO, TECNICO PD

Manager palermitana, esperta di fondi strutturali (è stata superconsulente per il Comune di Palermo), ha collaborato con aziende ed enti pubblici e privati. Nel 2010 fu nominata capo della segreteria tecnica dell'ex presidente Lombardo. Ex presidente di Sviluppo Italia Sicilia (incarico mantenuto fino al 2013), è assessore uscente al Turismo.

**ANTONIO FIUMEFREDDO**

ASSESSORE AUTONOMIE LOCALI, TECNICO PD

Avvocato penalista catanese, ex soprintendente del teatro Bellini di Catania all'epoca del governo Lombardo (di cui era anche il legale). Lo scorso anno era stato nominato assessore ai Beni Culturali (sgredito al Pd), si dimise dopo pochi giorni. Da gennaio guida di Riscossione Sicilia.



AUTOSTRADE. Pochi soldi dal Consorzio alla ditta: «Con i pedaggi ci vorranno 60 anni» I costruttori chiedono un commissario per la Siracusa-Gela

●●● L'Ance Sicilia ritiene che «Regione e Consorzio autostrade siciliane non siano in condizione di sostenere la gestione economico-finanziaria dell'appalto da 260 milioni di euro (fondi europei e statali) per la costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela (tratta Rosolini-Modica) e pertanto chiede al governo Renzi di revocare la responsabilità ai due enti e di affidarla ad un commissario».

«Ciò perché - denuncia l'associazione dei costruttori siciliani - su 28 milioni di euro di lavori eseguiti da ottobre 2014, il Cas ha pagato solo 4 milioni, tanti ne sono rimasti in cassa dal

ricavato dei pedaggi. Nell'incontro con impresa, sindacati e Ance, l'ente ha dichiarato di non disporre in atto di altre risorse perché la Regione avrebbe solo virtualmente versato 15 milioni, che non sarebbero mai arrivati nelle casse del consorzio».

«Di questo passo - osserva l'Ance Sicilia - col solo ricavato dei pedaggi ci vorranno 60 anni per recuperare l'intero saldo dell'appalto. Ciò quando il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ha ribadito in una nota dello scorso 6 ottobre che per legge le stazioni appaltanti non possono bandire gare

se i provvedimenti di spesa non hanno un'adeguata copertura finanziaria. Nel caso del Cas è stata appaltata un'opera da 260 milioni che, evidentemente, non erano disponibili o sono stati dirottati altrove». Da qui la richiesta di «inviare un commissario per la corretta conduzione dell'appalto».

«Ciò anche per scongiurare - afferma l'Ance - proseguendo questa situazione, l'inevitabile ricorso a procedure esecutive per il recupero delle somme, che metterebbe ulteriormente in difficoltà la già precaria situazione finanziaria del Cas e della Regione».

ROSOLINI-MODICA. L'Ance ha chiesto al prefetto Vardè che convochi per venerdì i vertici del consorzio: «Se la Regione non è in grado di gestire l'opera in eroga il Governo»

Autostrada, i costruttori: «Commissariare il Cas»

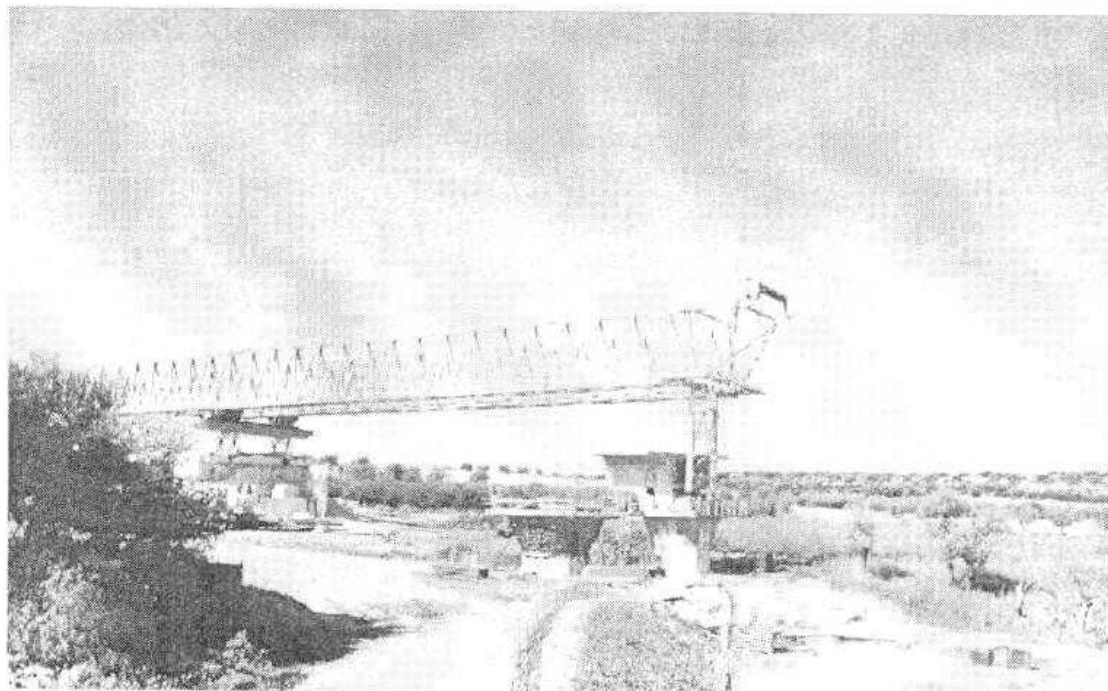
«La Cosige ha superato i 40 milioni di euro di costi industriali ed ha fatturato al Cas lavori per 28 milioni incassandone solo 4,2»

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili di Confindustria, rilancia l'allarme sui fondi per il cantiere Rosolini-Modica dell'autostrada. Venerdì il vertice in Prefettura.

Salvo Martorana

●●● Autostrada Rosolini-Modica: costruttori edili e sindacati chiedono l'intervento del prefetto Annunziato Vardè per convocare a Ragusa il Cas. «Se la Regione ed il Consorzio per le Autostrade Siciliane - affermano il presidente di Ance Ragusa Sebastiano Caggia ed i sindacalisti Nicola Spadaccino, Paolo Gallo e Francesco Gascone - non sono in grado di gestire un'opera della portata dell'autostrada Rosolini-Modica che intervenga il Governo nazionale ed invii un commissario!».

Le prese di posizioni sono arrivate dopo l'incontro a Palermo con i vertici della Cosige Scarl (Associazione temporanea Condotte d'Acqua SpA e Cosedil SpA) aggiudicataria dell'appalto per la realizzazione dell'autostrada Rosolini-Modica, i sindacati della provincia (Filea-Ci-gl, Filea-Cisl, Feneal-Uil) e la presidenza di Ance Ragusa, per fare il punto della situazione economico-finanziaria della commessa alla luce del fatto che nonostante il Cas si era impegnato a saldare, entro il 31 ottobre, i due stati di avanzamento dei lavori scaduti ma che ne ha potuto onorare solo una parte e, quindi, programmare le azioni conseguenti a tale stato di effettiva difficoltà per il proseguimento lineare dei lavori. «Nell'incontro, al quale ha partecipato anche l'Ance Ragusa - prosegue l'Ance Sicilia -, il Cas si è giustificato con il fatto che questa era l'unica dotazione in cassa e che dalla Regione sarebbero stati



Il cantiere per la realizzazione del viadotto Scardino

solo virtualmente assegnati 15 milioni. Dunque, fino a quando dalla Regione non arriverà liquidità concreta, non sembrerebbe possibile che il Cas dia corso ad altri versamenti oltre al normale ricavo dei pedaggi. Tradotto in termini pratici, ci vorrebbero 60 anni per arrivare al saldo dell'intera opera».

La segnalazione a Cantone

L'Ance va oltre e chiede il commissariamento del Cas ricordando che «intervenendo con una nota ufficiale del 6 ottobre scorso su alcune segnalazioni dell'Ance Sicilia, il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, ha ribadito che la legge vieta alle stazioni appaltanti di legare il pagamento di lavori edili

effettuati al ricevimento di finanziamenti da parte di altre amministrazioni o alla successiva disponibilità di cassa. Ciò perché, osserva Cantone, l'articolo 97 della Costituzione impone che i provvedimenti comportanti una spesa siano adottati soltanto in presenza di idonea copertura finanziaria. Ebbene, il Consorzio autostrade siciliane pare abbia violato questa norma».

La richiesta al prefetto Vardè

«Ricordiamo che l'opera - affermano sindacati ed Ance - è finanziata da due linee, Statale (Anas) e Comunitaria (Fesr 2007/2013) per un ammontare complessivo aggiudicato di circa 260 milioni di euro e che, ad oggi, la Cosige ha superato i 40 milioni di co-

sti industriali ed ha fatturato al Cas lavori per 28 milioni incassandone solo 4,2 e confidando nell'impegno dello stesso Cas a pagarne altrettanti a breve con proprie risorse. Ciò perché la Regione ed il Cas non hanno attivato i corretti «flussi» finanziari e così, sempre ad oggi, la Regione ha versato «virtualmente» su un conto dedicato (ma non realmente, cash!) le somme al Cas il quale, però «realmente» dovrebbe saldare. Infine, preso atto dell'incontro che si terrà fra la Cosige ed il prefetto di Ragusa, venerdì, intendiamo avanzare la richiesta di convocazione urgente dei vertici del Cas a Ragusa, per fare definitiva chiarezza sull'indisponibile rimpallo di responsabilità per il mancato accredito reale delle somme».